

UNO STRANO VIAGGIO....

Ieri, ho fatto un viaggio strano, di quelli rari nella vita e improvviso. Tutto ad un tratto una porta si è aperta e, senza accorgermi, sono entrata e mi sono ritrovata a percorrere i corridoi dei miei pensieri: stavo cercando una cosa speciale. Questo viaggio è iniziato un giorno, mentre mi trovavo su una barca al buio con alcuni miei compagni, si muoveva leggera sull'acqua e il venticello che ci avvolgeva creava un'atmosfera magica. Io, Fava, Ane, Viso, Bomber, Isacco e la professoressa Zani eravamo arrivati lì con la nostra guida, Cesare, attraverso un bosco, dove l'emozione di sentire i sassi e l'erba sotto i piedi era più grande del solito. In questo bosco le nostre mani si muovevano alla ricerca degli altri, della sicurezza e degli oggetti che ci circondavano.

Le emozioni di scoprire dove ci trovavamo, che di solito sono inesistenti o quasi nulle erano molto forti, tutto era raddoppiato. Dopo il bosco ci siamo ritrovati sulla spiaggia dove siamo saliti sulla barca. In quel momento ero serena: ora a pensarci invece sono confusa e non so come spiegare le emozioni di quei momenti. Dopo la barca siamo entrati in una casa, dove c'erano cose quotidiane, ma al buio toccare quegli oggetti e sentire la consistenza, la forma e il materiale di cui erano fatti era fantastico !

Ad un certo punto del percorso siamo finiti su una strada con mezzi di trasporto, il semaforo sonoro e perfino il mercato. Per finire c'era un bar, dove abbiamo provato a pagare e a consumare cibi e bevande al buio, seduti ai tavolini, come se fosse una cosa normale: abbiamo espresso la nostra idea e tutti erano contenti e più rilassati, era come una specie di sogno.

Al bar però ho trovato cosa cercavo, una nuova me stessa, un'altra persona diversa da me che mi assomiglia, che non aveva paura del contatto con gli altri ,che aveva bisogno di loro e che sentiva il loro bisogno di lei.

In quel posto non esisteva il primo della classe e l'ultimo, il vedente e il cieco, eravamo uguali, anche se so benissimo che eravamo diversi, molto diversi. Finita la visita il mio viaggio dentro di me è continuato, quando raccontavo le mie esperienze agli altri e gli altri raccontavano le loro a me. Quando ci cercavamo nel buio e scoprivamo i luoghi oltre al tatto, all'olfatto, all'udito, al gusto abbiamo utilizzato anche il sesto senso; il buio non ci nascondeva solo gli oggetti e i luoghi, ma l'imbarazzo, le idee culturali con le quali siamo cresciuti, cioè tutte quelle cose che regolano e frenano i comportamenti con gli altri. Dentro eravamo come bambini lontani dalla luce ma anche dai pregiudizi. Ho scoperto molte cose di me e degli altri, cose che solo il buio ti rivela.

Nel buio non ero più così insicura, perché quando devo parlare con gli altri, spesso c'è qualche cosa che mi ferma, lì invece non avevo timore di comunicare, di prendere le loro mani. Il buio mi ha rivelato molte cose che riposavano dentro di me, ora non so se alla luce cambierà qualche cosa, ma so che un cambiamento dentro di me c'è stato. Quando mi trovavo nell'oscurità totale, le cose che non potevo vedere me le immaginavo, quando sentivo la voce dei miei compagni collegavo la loro immagine al punto in cui si trovavano e mi dirigevo tranquilla verso di loro, li vedevo chiaramente con gli indumenti che indossavano in quel momento, mentre gli altri oggetti che non avevo mai visto, li immaginavo un po' a modo mio, insomma ho visto quello che volevo vedere con le immagini della mia mente che mi permettevano di muovermi con scioltezza in quei posti segreti, il mio sesto senso e le immagini della mia mente mi permettevano di orientarmi e di riconoscere rapidamente gli oggetti.

Francesca Alberti Di Benedetto, 2cb 28 settembre 2010